

Che 2016 sarà dopo i fatti di Parigi?

di Rocco Di Rella



— Area of Arab independence as defined by Sherif Hussein in his letter dated 14 July 1915 to Sir Henry McMahon, British High Commissioner in Egypt.

||||| Area excluded from Arab independence as defined by Sir Henry McMahon in his letter to Sherif Hussein No. 4 dated 24 October 1915 and further explained by letter No. 6 dated 14 December 1915.

La mappa dello Stato Arabo secondo l'accordo Husayn-McMahon, mai attuato

Le scorse vacanze natalizie terminarono con la strage dei vignettisti. Eravamo appena rientrati al lavoro, quando, il 7 gennaio, apprendemmo dell'uccisione dei redattori di Charlie Hebdo. Fu subito chiaro che era stata colpita la libertà di

espressione e che si era trattato di un infame attacco al valore fondante delle democrazie occidentali. Molti finsero di non capire il significato di quella vile esecuzione. Si arrivò persino a colpevolizzare le vittime (*non ancora sepolte*) dell'attentato e a far credere che, senza le ironie degli irriverenti disegnatori uccisi, la strage non avrebbe avuto luogo. Da molti venne data una spiegazione semplicistica e rassicurante dell'accaduto, fragorosamente smentita dalle stragi del 13 novembre scorso.

Meno di due mesi fa, Parigi è stata nuovamente colpita. Sono stati colpiti luoghi di divertimento e di svago e sono stati colpiti di venerdì, il giorno della settimana consacrato ad Allah. Anche il significato di questo secondo massacro è fin troppo chiaro: un gruppo di fanatici islamisti ha voluto punire, nel giorno di Allah, uomini e donne dediti a condotte di vita disapprovate dal Corano.

Gli stragisti sono, in maggioranza, giovani disadattati nati in Europa e irretiti dalla propaganda islamista, che li illude prospettando loro un mondo retto dalla giustizia e dalla purezza coraniche, diverso dal "corrotto" mondo occidentale in cui sono nati e cresciuti.

L'organizzazione responsabile delle stragi

di Parigi è Daesh, una setta di sunniti estremisti guidata da Abu Bakr al-Baghdadi, autoproclamato vicario (*califfo*) di Maometto e profondo conoscitore delle scritture coraniche. Daesh persegue la creazione di un grande califfato, nei cui confini dovrebbero rientrare l'Africa centro-settentrionale, la Spagna, i Balcani, il Medio Oriente, il Caucaso e l'Asia occidentale.

Osservando sulle mappe i territori rivendicati dagli stragisti di Daesh, si nota che vanno ben oltre le terre abitate dagli Arabi. Il panarabismo sembra stare stretto a questi fanatici estremisti. L'ampiezza dei loro obiettivi territoriali appare decisamente sproporzionata rispetto alla loro ridotta forza militare; il loro indiscriminato uso della violenza sui civili disarmati è un'implicita dichiarazione d'impotenza; i loro attacchi a popoli (*francese e russo*) tradizionalmente filo-arabi sono un attestato di stupidità politica. Velleitarismo, violenza indiscriminata e stupidità politica sono le cifre distintive di questo movimento estremista che pretende di superare il vecchio panarabismo.

Il primo serio e parziale tentativo di unificazione politica degli Arabi fu fatto, un secolo fa, dallo sceriffo della Mecca, al-Husayn, cui il delegato britannico Henry McMahon promise la creazione di uno Stato siro-arabico-mesopotamico (cfr. mappa), in cambio dell'impegno militare degli Arabi contro l'Impero Ottomano. Come è noto, i Britannici non rispettarono i patti e optarono per la frammentazione politica del Medio Oriente e per la nascita dello Stato d'Israele.

Il secondo tentativo di unificazione politica degli Arabi fu fatto da Nasser che, negli anni '50 e '60, dapprima sfidò con successo il declinante colonialismo anglo-francese, ma fu poi sconfitto dagli Israeliani nel

1967. Dopo di lui, in tanti si sono solo atteggiati a capi della Nazione Araba, senza avere la sua autorevolezza e il suo spessore politico.

Tramontati gli scimmiettatori di Nasser, i fondamentalisti musulmani hanno trasformato il panarabismo in un panislamismo tanto velleitario quanto violento e feroce. Le stragi di Parigi sono il frutto più maturo e più avvelenato dell'ideologia panislamista.

L'impossibilità storica di realizzare il loro disegno geopolitico spinge i fanatici estremisti di Daesh ad accanirsi contro l'indifesa popolazione civile. Di fronte a tanta ferocia, è necessaria una reazione forte e seria di tutto il mondo libero e democratico. Bloccare subito l'ideologia panislamista è necessario all'Occidente per difendersi, ma è anche il passo per aiutare le embrionali forze laico-democratiche che iniziano a svilupparsi nel mondo arabo, a partire dalla Tunisia.

La laicizzazione e la democratizzazione del mondo arabo non servono solo a pacificare le regioni nordafricana e medio-orientale, ma possono, in prospettiva, rigenerare il vecchio e legittimo sogno panarabo attraverso un processo federativo, negoziale e non violento tra i futuri Stati democratici della Nazione Araba.

La firma di un vero trattato di pace tra Israeliani e Palestinesi agevolerebbe parecchio la crescita dei partiti democratici nel mondo arabo, ma è purtroppo sabotata dall'attuale governo di Gerusalemme.

L'assenza di coordinamento nel mondo occidentale rischia, pertanto, di ridurre l'efficacia della reazione al terrorismo internazionale che si sta tentando di approntare.

Rocco Di Rella
www.reforming.it